

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com



Sarà veramente l'anno della liberazione dalla pandemia e della ripresa?

2021: che cosa ci aspetta

I 2021 sarà l'anno della fine della pandemia. Ne sono convinti quasi tutti i virologi e gli infettivologi interpellati per capire cosa dobbiamo aspettarci dall'anno venturo.

Le risposte sono unanimi: di sicuro quello che verrà non sarà un anno funesto come il 2020, ma per sconfiggere il Sars-Cov-2 la strada è ancora lunga e lastriata di insidie. Quando potremo dire di avercela fatta? I camici bianchi e i tecnici del Cts sono concordi nel ritenerne che per raggiungere l'immunità di gregge sarà necessario vaccinare il 60-70% della popolazione. Si tratta di 35-40 milioni di italiani, laddove il numero esatto dipende dall'effettiva efficacia del vaccino. Ad ogni modo, si parla di fine estate/inizio autunno.

Il presidente del consiglio Giuseppe

Conte ha detto a 'Porta a Porta' che "la previsione è arrivare a 10 o 15 milioni di cittadini sottoposti a vaccinazione per avere un impatto significativo. Dovremmo arrivarci ad aprile". Ciò significa che già a inizio estate potremo dire addio alle mascherine? Non è detto. Anzi. Secondo il virologo Fabrizio Pregliasco i dispositivi di protezione andranno indossati "fino a quando non avremo il 70% di vaccinati". E dunque - stando alle previsioni - non prima del prossimo autunno.

Ma ovviamente molto dipenderà dai dati dell'epidemia. Se i contagi dovessero calare in modo de-

ciso, le regole potrebbero essere un po' più morbide. Vediamo cosa ne pensano gli esperti.

Per Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, "il 2021 sarà molto meglio del 2020: sarà l'anno del vaccino e della vaccinazione di massa, se saremo bravi tutti noi a convincere chi è scettico. Se lo faremo arriveremo tra l'estate e l'autunno ad avere 40 milioni di persone immunizzate. Sarà un anno di rinascita e speranza dal punto di vista umano, ma anche di ripartenza per l'economia.

Avremo dei casi, si parlerà di ondate almeno per gennaio-febbraio.



Bassetti

Andreoni

Lopalco

Clementi

Ma sarà anche l'anno della consapevolezza: ci saranno tanti vaccini e questo deve farci sperare per il meglio".

Anche per Massimo Andreoni, direttore Uoc Malattie infettive all'università di Roma Tor Vergata, il 2021 sarà "un anno di svolta nella lotta all'epidemia Sars-CoV-2 con l'arrivo di milioni di vaccini. A maggior ragione serve anche un ultimo sforzo di attenzione per arrivare nel modo migliore all'immunizzazione. Dobbiamo tenere duro ancora per 8-9 mesi, ma c'è la speranza che sia un percorso che ci porterà fuori dal tunnel. Possiamo cercare di accorciar-

lo e far sì che tutto vada per il verso giusto rispettando le misure anche nei prossimi mesi".

È più ottimista Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore regionale alla Sanità della Puglia che spiega di "guardare con ottimismo all'anno che sta arrivando. Il 2021, già in estate, potremo considerarlo l'anno della svolta. I vaccini ci aiuteranno a lasciare alle nostre spalle questo incubo".

I vaccini presentano sufficienti elementi per confidare nel fatto che con essi si possa mettere la parola fine alla pandemia.

Per Massimo Clementi, direttore del Laboratorio di Microbiologia e virologia dell'ospedale San Raffaele di Milano, il 2021 "sarà auspabilmente l'anno della vaccinazione anti-Covid di tutti gli italiani soprattutto se la copertura arrivasse a superare il 70% della popolazione, che è considerato l'obiettivo minimo perché ci possa essere un'importante barriera alla diffusione del virus. L'auspicio è di arrivare a questo traguardo dell'immunità di gregge entro giugno 2021. La previsione è che si potrebbe arrivare entro settembre e già mi accontenterei. Vorrebbe dire un bel successo".

C'è però una condizione determinante in questa sfida dell'immunizzazione: che l'organizzazione della somministrazione del vaccino possa essere ottimale.

Al riguardo fa ben sperare il fatto che sia stato coinvolto l'Esercito sulla logistica di questa operazione che diventa quasi certamente una garanzia, poiché è necessario puntare all'obiettivo dell'immunità di gregge.

Attualità

Scopriamo cos'è il Nutri-score

Da qualche tempo si parla di Nutri - Score. Proviamo a scoprire di cosa si tratta, poiché ci interessa tutti molto da vicino.

Che cos'è dunque il Nutri-score? Il Nutri-score o etichetta a semaforo è un sistema sviluppato da un gruppo di ricercatori universitari francesi e già parzialmente in uso in alcuni Paesi, che classifica le caratteristiche dei prodotti con lettere (dalla A alle E) o con colori (verde, rosso e giallo), dal migliore al peggiore, in base alla presenza di sale, zucchero, grassi o alcool.

Il sistema utilizza due scale correlate per classificare la qualità dei prodotti: una cromatica divisa in cinque gradazioni dal verde al rosso e una alfabetica con lettere che vanno dalla A alla E.

I prodotti vengono suddivisi in cinque categorie e il punteggio è determinato in base ai nutrienti che contengono. Fibre, proteine, frutta e verdura rientrano tra gli ingredienti "buoni" e possono determinare un punteggio positivo. Altri ingredienti come grassi saturi, zucchero e sodio potrebbero invece influire negativamente se utilizzati a livelli elevati. Nel 2018 la rivista Nutrients ha "eletto" il nutri-score come il sistema più chiaro ed efficace rispetto alle altre opzioni.

Nel corso degli anni molte grandi aziende hanno cercato di proporre delle loro ipotesi di etichette alternative, senza trovare però risultati soddisfacenti.

La decisione di adottare Nutri-Score da parte di Nestlé ha scatenato le prime polemiche in Italia, con Coldiretti e Codacons che hanno bollato come "ingannevole e sbagliata" questa etichetta. Secondo le due associazioni il sistema "a semaforo" è una semplificazione estrema che potrebbe danneggiare alcuni prodotti, macchiandoli come nocivi a prescindere dalle quantità consumate.

L'eurodeputata della Lega Luisa

Regimenti (Identità e Democrazia) membro della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, ha presentato una interrogazione alla Commissione stessa chiedendo "se è cosciente della potenziale violazione del diritto europeo che il sistema di etichettatura degli alimenti Nutri-score genera, classificando in modo pregiudiziale i prodotti".

Secondo l'esponente leghista la classificazione degli alimenti sulla base del calcolo di un punteggio nutrizionale su una scala a cinque colori, crea un pregiudizio sul cibo a prescindere dalla quantità consumata e dall'inserimento in una dieta, influenzando il consumatore negli acquisti e orientandolo verso prodotti di minore qualità.

A subire le conseguenze peggiori del Nutri-Score, secondo la Regimenti, sono i prodotti "made in Italy", come l'olio EVO, il Parmigiano-Reggiano, il Grana Padano, il prosciutto di Parma, simboli della dieta mediterranea che continua ad essere considerata uno dei migliori modelli nutrizionali, caratterizzandosi proprio per la sua varietà e lo spiccato equilibrio nutrizionale, poiché prevede il consumo di tutti i gruppi alimentari. È dimostrato, inoltre, che tale dieta riduce il rischio di malattie cardiovascolari.

Anche Confagricoltura tramite il suo presidente Massimiliano Giansanti ha lanciato l'allarme affermando che i prodotti italiani sono a rischio e chiede a Bruxelles di adottare un sistema comune di classificazione degli alimenti, basato esclusivamente sulle più rigorose valutazioni scientifiche.

"Accogliamo con favore e diamo piena adesione - ha detto - all'interrogazione europarlamentare di Dorfmann, De Castro e altri 19 eurodeputati italiani su un sistema di etichettatura europeo che informi i consumatori senza



condizionarne le scelte di acquisto. Abbiamo sempre espresso la nostra contrarietà alla classificazione del food con semafori e Nutri-Score, perché mette all'indice numerosi prodotti riconosciuti universalmente sani, a partire dall'olio extravergine d'oliva - ha spiegato il presidente di Confagricoltura.

"L'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea per numero di prodotti agroalimentari riconosciuti a denominazione d'origine protetta (DOP) e a indicazione geografica protetta (IGP), molti dei quali diventano a rischio con l'etichettatura a semaforo. Nel nostro Paese si sta completando la sperimentazione di un "sistema a batteria" che indichi al consumatore quale percentuale di fabbisogno giornaliero degli elementi nutritivi."

Anche la Coldiretti appoggia il "sistema a batteria" migliore dell'etichetta nutrizionale a semaforo e il Nutri-Score sugli alimenti che rischia di affermarsi nell'Unione Europea sotto la spinta delle multinazionali, poiché boccia ingiustamente quasi l'85% del Made in Italy che la stessa Unione Europea dovrebbe invece tutelare e valorizzare.

Con l'inganno delle etichette a semaforo Nutri-Score si rischia di sostenere, con la semplificazione, modelli alimentari sbagliati che mettono in pericolo non solo la salute dei cittadini ma anche il sistema produttivo di qualità del Made in Italy.

Il sistema di etichettatura a semaforo è fuorviante, discriminatorio ed incompleto e finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole a favore di prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta.

L'equilibrio nutrizionale va ricercato tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera e non certo sullo specifico prodotto attraverso un sistema "a batteria" che tenga conto dell'insieme della dieta alimentare.

Terza pagina

Dietrich Bonhoeffer: il coraggio e la coerenza

Nel precedente articolo è stato fatto un accenno a Dietrich Bonhoeffer. Dietrich Bonhoeffer fu un pastore luterano, un professore universitario con un dottorato in teologia, un pioniere del movimento ecumenico, uno scrittore, un poeta e una figura centrale nella lotta contro il regime nazista. Dietrich era nato il 4 febbraio 1906 a Breslavia.

Quando Dietrich aveva sei anni, la famiglia Bonhoeffer si trasferì a Berlino di dove era originaria; i suoi genitori frequentavano la Chiesa Luterana, ma con un'impostazione sostanzialmente laica; il giovane Dietrich invece, si avvicinava sempre più alla religione, decidendo di dedicarsi agli studi teologici.

A diciassette anni, Dietrich Bonhoeffer, conclusa la scuola superiore, frequenta due semestri di studi di teologia e in questo periodo si rende conto che la teologia non può restare pura ricerca accademica, ma deve incarnarsi in modo più preciso nella vita della Chiesa, aiutando i fedeli a vivere nel mondo e assumendosi le proprie responsabilità di fronte alla storia. In questo periodo Dietrich fa le sue prime esperienze pastorali impegnandosi ad insegnare catechismo ai bambini: il figlio della borghesia benestante si trova così a operare in un quartiere operaio, con ragazzi vivaci e inquieti. Ottenuta la laurea in teologia fa varie esperienze all'estero come vicario e coordinatore delle attività pastorali. Dopo aver superato l'esame in formazione ecclesiale, in attesa dell'ordinazione, grazie ad una borsa di studio presso un importante studio teologico, si trasferisce a New York. L'esperienza americana permette a Bonhoeffer di approfondire soprattutto la realtà dell'ecumenismo. Al ritorno dagli Stati Uniti avrà parecchi incarichi di rappresentanza in importanti movimenti ecumenici che lo formeranno sempre più al dialogo e alla libertà, doti che hanno caratterizzato la sua

intensa vita. In quegli anni Dietrich, maturò la sua forte opposizione al nazismo, prese coscienza del grande peccato costituito dall'antisemitismo e si opporrà in seguito pubblicamente alla "clausola ariana", contenuta negli statuti della Chiesa Protestante, imposti dal regime nazista.

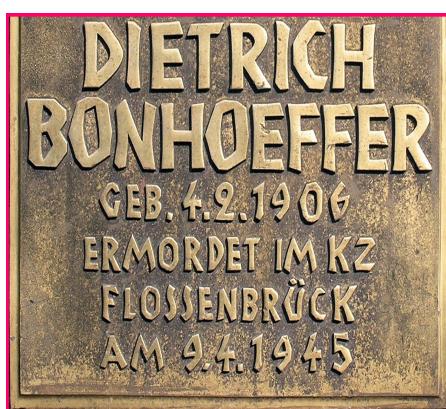
Dietrich scenderà in campo in prima persona, per denunciare la deriva del potere politico in Germania. Ma la sua voce fu progressivamente spenta,

in particolare nel 1933, quando partecipò ad una trasmissione radiofonica, definendo pubblicamente Hitler "un seduttore", provocando così l'interruzione del programma; l'interferenza del regime diventò sempre più capillare ed invasiva e gli fu proibito man mano di insegnare, di predicare, di scrivere.

Trovatosi nell'impossibilità di portare avanti il suo programma d'insegnamento, Bonhoeffer lasciò, nell'ottobre 1933, la Germania, scegliendo di fare il pastore a Londra, ma le sue amicizie con gli ebrei, l'impegno nelle file dell'opposizione, il discorso sulla pace tenuto nell'isola danese di Fanø, attirarono su di lui l'attenzione del regime. Una volta rientrato in Germania, si unì al gruppo di Resistenza impegnato a cercare una via d'uscita che evitasse il disastro totale.

Il 5 aprile 1943, Dietrich Bonhoeffer fu arrestato dalla Gestapo; iniziava così la sua via crucis in varie prigioni del Reich; nelle carceri di Tegel e Berlino, scrisse le celebri lettere e appunti, raccolte poi nel volume "Resistenza e resa" che si può considerare il suo testamento spirituale, esempio di lucida coerenza in principi come libertà, patria, democrazia, pace, dialogo rispetto dell'altro. Dopo un breve passaggio nel campo di concentramento di Buchenwald, fu trasferito nel lager di Flossenbürg presso Monaco; là dopo un processo sommario, fu condannato a morte e impic-

cato il 9 aprile 1945 a 39 anni. Uomo audace e profondamente religioso, era convinto che il compito della Chiesa fosse di risvegliare la coscienza critica degli uomini e di diffondere la Parola di Dio anche e soprattutto, nei momenti più difficili della storia. Credeva nei valori della comunità, come necessaria risposta religiosa all'esistenza, come luogo del rispetto reciproco e in quelli dell'interiorità, che nessuna tirannia avrebbe potuto violare. Le lettere, maturate negli anni di carcere, rappresentano l'opera più conosciuta di Bonhoeffer, documen-



to interessantissimo di una vicenda umana esemplare segnata dalla sofferenza.

"È buio dentro di me, ma presso di te c'è luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni, sono impaurito ma presso di te c'è aiuto; sono inquieto, ma presso di te c'è pace; in me c'è amarezza, ma presso di te c'è pazienza, non comprendo le tue vie, ma tu conosci la mia vita". Questo il suo grande atto di fede.

Dietrich Bonhoeffer viene considerato uno dei dieci "testimoni" delle cristianità del secolo scorso. Nel 1998, la sua statua è stata collocata in una nicchia della facciata dell'abbazia di Westminster, in Inghilterra: tiene in mano una Bibbia, ed è in compagnia, fra gli altri, di Martin Luther King, del vescovo Oscar Romero, di san Massimiliano Kolbe, in un ecumenismo del martirio, più eloquente di qualsiasi solenne dichiarazione.

È ricordato il 9 aprile, giorno della sua morte, nel calendario "Il libro dei Testimoni", che la Comunità di Bose ha dedicato al martirologio ecumenico.

Carla Gaiapigo Giacomin

Previsioni per Maddalene e Villaggio del Sole

Aspettative per i nostri quartieri per il 2021

All'inizio di ogni anno per ogni persona è consuetudine fare dei programmi da realizzare poi nel corso dei successivi dodici mesi. Questo vale principalmente a livello personale ma può essere ampliato a livello di comunità.

I nostri quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole appartengono alla più ampia collettività di Vicenza la cui amministrazione si accinge entro questo mese di gennaio ad approvare il bilancio di previsione per il 2021. Com'è noto nel bilancio di previsione vengono previste anche opere pubbliche e stanziati i relativi fondi per poterle eseguire, operazione che deve essere ultimata entro il 31 dicembre.

Nelle voci di bilancio sono state quindi inserite anche le partite relative ad interventi già programmati e finanziati che interessano i nostri quartieri.

Come è noto, le due opere principali che dovrebbero essere completate entro questo 2021 non sono di competenza del Comune di Vicenza ma di Anas per la bretella Ponte Alto - Morachino e della Regione Veneto per il cosiddetto bacino di laminazione di viale Diaz: per ambedue le opere i lavori sono in avanzato stato di realizzazione, per cui sembra realistica la loro ultimazione entro i prossimi dodici mesi.

Focalizzando l'attenzione su opere minori questa volta si di competenza del Comune di Vicenza,

non possiamo non ricordare il completamento dell'illuminazione del tratto di pista ciclabile compreso tra via Rolle e strada Beregane, già finanziato ma rimasto indietro come altri lavori causa emergenza Covid.

Sempre a Maddalene siamo in attesa dei lavori di trasformazione dell'area verde di via Cereda in parcheggio, come promesso ancora dall'ultima amministrazione Variati ma continuamente rinviati. Chissà che questo 2021 sia davvero l'anno buono.

Dovrebbero essere completati anche i lavori di diradamento delle piante del bosco urbano e la sistemazione della staccionata in legno nel tratto in cui la pista ciclabile passa al limitare del bosco urbano vicino al Cristo, al Morachino.

Com'è suggerimento all'amministrazione comunale vorremmo anche ricordare il completamento del tratto di marciapiede mancante dalla rotatoria di strada Pasubio lungo strada Maddalene fino al patronato e possibilmente intervenendo anche nel dissestato manto stradale contiguo.

Ultima annotazione per Maddalene riguarda la sistemazione del Trozzo nelle vicinanze del ponticello sulla Seriola già segnalato ancora lo scorso mese di luglio.

Al Villaggio del Sole recentemente è stato rifatto il manto stradale di alcune vie del quartiere e, a quanto è dato di sapere, non sono in programma altri interventi significativi per questo 2021.

In questo inverno 2020/2021

Seconda nevicata di stagione

Lunedì mattina 28 dicembre Vicenza si è svegliata sotto una consistente coltre di neve che è andata aumentando durante l'intera mattinata fino a raggiungere abbondantemente i venti centimetri di accumulo nel nostro quartiere di Maddalene.

Ovviamente la cosa ha fatto la felicità dei più piccoli ancora in vacanza, ma anche dei grandi che si sono riversati attrezzati di tutto punto a calpestare la neve con slittini e altri attrezzi atti allo scopo.

Ne ha inevitabilmente risentito la viabilità complessiva poiché la durata della nevicata come detto si è protratta per l'intera mattinata ma già verso sera quasi tutte le strade, anche secondarie, erano state liberate dalla neve.

Nelle foto una stupenda immagine dell'abitato di Maddalene Vecchie imbiancata effettuata con l'ausilio di un drone e postata su Facebook da Barbara Fabrello.



**HAPPY
NEW YEAR
2021**

Arrivederci a sabato 16 gennaio 2021